

LA PREFAZIONE AL VOLUME

MARIO PAPADIA, IL COUNSELING COME RIPROGRAMMAZIONE, ED. ARMANDO

Per prima cosa è doveroso presentare il “Counseling”. Si potrebbe dire molto semplicemente che il counseling si occupi delle relazioni di aiuto e più in generale dei rapporti interpersonali e che permetta attraverso uno specifico intervento di offrire un concreto contributo alla soluzione di difficoltà esistenziali.

Questa presentazione però, va inserita in un sistema particolarmente articolato.

Il testo di Mario Papadia entra nella complessità ed illustra ampiamente da uno specifico punto di osservazione che cosa è il counseling, a partire dalla sua definizione.

L’ambito di intervento al quale oggi il counseling si rivolge è molto vasto: va dal privato alla sanità in generale, in ambiti più specialistici come i malati in stato avanzato di malattia, dalla neonatologia agli anziani, dalla scuola all’azienda, alle forze armate, etc.

Sul territorio si trova quindi un’applicazione molto estesa ed anche diffusa in ogni campo, ognuna con la sua specificità.

Quello che sta caratterizzando sempre più il counseling è dunque la sua molteplicità di interventi, specializzandosi in vari ambiti e modalità.

Queste caratteristiche differenziano e delimitano in modo specifico il counseling rispetto alla psicoterapia, per la diversa profondità di intervento; rispetto al *coaching* invece si differenzia nell’obiettivo dell’intervento.

Lo psicoterapeuta si confronta con la patologia, il counselor lavora con persone sane e predilige la prevenzione.

L’autore, nel suo approccio al counseling, evidenzia ed espande i punti salienti dell’intervento di riprogrammazione nel sistema complesso del disagio, prima che degeneri nella patologia, distinguendo l’intervento di counseling da una psicoterapia.

Il *coach* invece, presente soprattutto in ambito aziendale, in alcuni casi viene definito allenatore o colui che dà le indicazioni su come agire per raggiungere obiettivi definiti; ha alcune competenze relazionali proprie del counselor, ma agisce come una guida, porta il suo cliente al conseguimento del suo obiettivo.

Il counselor, secondo l’indicazione rogersiana, opera un ascolto attivo con il compito di far emergere le capacità proprie della persona, perché queste si esprimano al meglio.

Il counseling, nella sua formazione di base, forma professionisti esperti nella mediazione e nel rapporto umano; attraverso le varie specializzazioni si acquisiscono quegli strumenti particolari per intervenire in un determinato settore della società: l’azienda, la scuola, ecc.

Il counselor è un individuo esperto nella relazione umana. Sostituire a questa espressione il termine “problem solving” o “comunicazione” significherebbe banalizzare la sua competenza. La relazione umana è il suo terreno di cultura e di formazione, perché conosce e approfondisce costantemente l’osservazione delle innumerevoli implicazioni esistenziali che derivano dal relazionarsi.

In una società molteplice, plurale ed estremamente articolata, altrettanto molteplici sono le modalità relazionali. Il counselor perciò potrà portare competenza relazionale all’interno della struttura aziendale, o scolastica, o interretnica, o sociosanitaria.

La ricchezza di questo tipo di intervento emerge non solo dalla diversificazione dei settori sociali in cui si esplicita, ma anche dalla molteplicità dei modelli teorici e pratici che lo traducono.

Un counseling ad indirizzo sistemico o gestaltico non è migliore di altri ad indirizzo comportamentale o corporeo. La diversità degli approcci non influenza lo scopo finale che è

esclusivamente quello di aiutare una persona, che si trovi in un proprio momento di difficoltà, a trovare una soluzione che emerga dalla propria competenza interiore.

Sarebbe un errore pensare che un tipo di approccio sia più adatto ad un determinato ambito di intervento rispetto ad un altro. Ad esempio, se pensassimo che il modello corporeo non possa essere adatto al counseling aziendale, avremmo precluso a priori la possibilità di portare questa esperienza nell'ambito dell'azienda.

La molteplicità dei modelli fornisce strumenti di lavoro e prospettive psicologiche che possono essere applicati, con i dovuti adattamenti, in qualsiasi settore delle relazioni sociali organizzate, arricchendole di nuove e vitali esperienze. Sarà l'obiettivo che ci siamo posti di raggiungere in un determinato intervento a suggerire lo strumento più confacente alla situazione, senza rimanere imbrigliati in schemi rigidi e pregiudiziali. È questa malleabilità che ha permesso la nascita di un intervento di counseling definito "comicoterapia" negli ospedali, che sembrerebbe il luogo meno adatto ad un intervento di questo genere.

Ben vengano nuovi modelli e nuove prospettive di visione psicologica, fra le quali si è posta anche la Riprogrammazione esistenziale, ideata da Mario Papadia.

Il concetto di riprogrammazione implica prioritariamente quello di programmazione che viene trattato in forma ampia nella prima parte del libro, conservando sempre un linguaggio semplice, capace di arrivare al grande pubblico e non tralasciando citazioni e riferimenti complessi che possano soddisfare il professionista o lo studioso.

La nozione di riprogrammazione implica una visione a largo spettro dell'individuo e del sistema estremamente più ampio e più complesso nel quale questo è inserito.

Sottolinea la possibilità di ristrutturare qualsiasi concetto che irrigidisca la vita di un individuo. Nel momento in cui una persona tende verso un obiettivo, e il suo programma esistenziale non lo mette in grado di perseguirlo, si instaura una situazione di malessere.

Occorre quindi la necessità di una riprogrammazione del sistema esistenziale, del sistema concettuale, degli affetti o delle condotte di vita, propri di quella persona.

Questo libro si contraddistingue per la sua impostazione lineare e sistematica offrendo riflessioni semplici che sottendono premesse teoriche molto complesse.

Ha il pregio di riferirsi a molteplici discipline: dalla biologia alla filosofia, alle terapie non convenzionali, integrandole armonicamente nella teoria e nella pratica del counseling, che si trova arricchito di nuove prospettive.

Viene offerta così alla discussione, alla verifica degli operatori e alla curiosità dei lettori, la conoscenza di un ulteriore nuovo approccio di counseling che dimostra quanto questa professione sia anche uno stimolo alla ricerca teorica.

Dott. Sergio Stranieri
Amministratore Delegato
Società Italiana di Counseling (SICo)
Roma 1998